

## Da Platone, Eutifrone: La confutazione socratica<sup>1</sup>

**SOCRATE:** Dimmi allora: che cosa sono, secondo te, il santo e l'empio?

**EUTIFRONE:** Dico che il santo è ciò che sto facendo ora: denunciare chi si è reso colpevole di omicidio e di furto sacrale o di altro reato simile, sia egli tuo padre o tua madre o chiunque altro non denunciarlo è empio. | Gli stessi uomini credono che Zeus sia il migliore e il più giusto degli dei e insieme riconoscono che egli incatenò suo padre [Crono] perché ingiustamente aveva divorato i propri figli, questi, a sua volta, aveva evirato suo padre [Urano] per altri motivi simili. |

**SOC:** Forse, Eutifrone, è proprio questo il motivo per cui sono accusato, perché quando qualcuno racconta cose simili sugli dei faccio fatica ad accettarle. Perciò è chiaro, qualcuno dirà che sono colpevole. | Credi che realmente tra gli dei ci siano guerre reciproche, inimicizie terribili, battaglie ed altri conflitti del genere, come i poeti ci raccontano e i buoni pittori ci dipingono a più colori nei templi. | Dobbiamo dire che queste cose sono vere, Eutifrone?

**EUT:** Non solo, Socrate, ma, come dicevo poco fa, te ne racconterò anche molte altre, se vuoi, a proposito degli dei: a sentirle so bene che sarai sbalordito.

**SOC:** Non mi stupirei. Ma me le racconterai un'altra volta con comodo. Ora invece cerca di dirmi più chiaramente ciò che ti chiedevo poco fa. Prima, caro amico, non mi hai spiegato abbastanza: io ti domandavo che cos'è il santo e tu mi hai detto che il santo è ciò che ora stai facendo, denunciando tuo padre di omicidio. | Ma tu dici, Eutifrone, che molte altre cose sono sante.

**EUT:** Io sono.

**SOC:** Ricordi che non ti chiedevo questo, cioè di indicarmi una o due delle numerose cose sante, ma quell'idea per la quale tutte le cose sante sono sante? |

**EUT:** Sì.

**SOC:** Insegnami allora qual è quest'idea, affinché mirando ad essa e usandola come modello, io possa dire santa l'azione tua o di un altro che sia come essa e non santa quella che non sia come essa.

**EUT:** Se vuoi così, Socrate, ti risponderò anche così. | E' santo ciò che o caro agli dei; ciò che non è caro è empio.

**SOC:** Benissimo, Eutifrone, ora hai risposto proprio come cercavo che mi rispondessi. Se con verità, non lo so ancora; ma evidentemente saprai spiegare che è vero ciò che dici.

**EUT:** Certo.

**SOC:** Esaminiamo allora ciò che stiamo dicendo. | Non si è detto, Eutifrone, che gli dei litigano e dissentono tra loro e nutrono inimicizie reciproche?

**EUT:** Sì è detto.

**SOC:** Su quali cose, ottimo amico, verte il dissenso che produce inimicizia e odi? Badiamo a questo. Se tu ed io fossimo in dissenso sul numero, quale di due quantità è maggiore, questo dissenso ci renderebbe nemici e reciprocamente ostili o, ricorrendo al calcolo, su tale questione ci accorderemmo subito.

**EUT:** Certo. |

**SOC:** Qual è allora il punto di dissenso, | per cui diventeremmo nemici e adirati gli uni con gli altri? Forse non l'hai a portata di mano, ma te lo dirò io: osserva se non sono il giusto e l'ingiusto, il bello e il brutto, il buono e il cattivo)?

**EUT:** E' proprio questo il dissenso. Socrate, e su questi punti.

**SOC:** E gli dei, Eutifrone, se hanno qualche dissenso, non sarà per queste stesse cose?

**EUT:** Necessariamente.

**SOC:** Dunque, o nobile Eutifrone, stando al tuo ragionamento, tra gli dei uno considera giusta una cosa, uno un'altra, uno bella e l'altro

brutta, uno buona e l'altro cattiva: non litigherebbero tra loro se non dissentissero su questi punti. Non è così?

**EUT:** Hai ragione.

**SOC:** Le cose che ognuno considera belle e buone e giuste, le ama anche e odia le contrarie?

**EUT:** Certo. |

**SOC:** A quanto pare, dunque, le stesse cose sono odiate e amate dagli dei e le stesse cose saranno insieme care e odiose agli dei.

**EUT:** Pare.

**SOC:** Con questo ragionamento, Eutifrone, le stesse cose saranno sante ed empie.

**EUT:** Sembra. |

**SOC:** Vuoi allora che facciamo questa correzione al discorso: ciò che tutti gli dei odiano è empio, mentre ciò che amano è santo mentre ciò che alcuni amano e altri odiano, non è né una cosa né l'altra o l'una e l'altra? Vuoi che definiamo così ora il santo e l'empio?

**EUT:** Che cosa lo impedisce. Socrate?

**SOC:** Da parte mia nulla, Eutifrone; tu piuttosto osserva da parte tua se, ponendo questa ipotesi, mi insegnerai così più facilmente quello che ora mi hai promesso. |

**EUT:** Dobbiamo esaminarlo. Ma credo che questo ora sia ben detto.

**SOC:** Lo sapremo subito meglio, caro amico. Pensa a questo:

il santo è amato dagli dei in quanto è santo o è santo in quanto è amato?

**EUT:** Non so che cosa vuoi dire, Socrate.

**SOC:** Proverò a dirtelo più chiaramente. | Del santo, Eutifrone, che cosa diciamo? Secondo il tuo discorso, non è forse amato da tutti gli dei?

**EUT:** Sì.

**SOC:** Ma in quanto è santo o per qualche altro motivo?

**EUT:** No, per questo.

**SOC:** Dunque è amato in quanto è santo, non già è santo in quanto è amato?

**EUT:** Sembra. |

**SOC:** Allora ciò che è caro agli dei non è santo, Eutifrone, e il santo non è caro agli dei, come dici tu: sono diversi uno dall'altro.

**EUT:** Come, Socrate?

**SOC:** Perché abbiamo ammesso che il santo è amato in quanto è santo, non che è santo in quanto è amato. Non è così?

**EUT:** Sì. |

**SOC:** Se, caro Eutifrone, ciò che è caro agli dei e il santo fossero la stessa cosa e se il santo fosse amato in quanto è santo, anche ciò che è caro agli dei sarebbe amato in quanto è caro agli dei. | Ma tu vedi ora che sono | assolutamente diversi uno dall'altro. L'uno [ciò che è caro agli dei] è tale da essere amato in quanto è amato, mentre l'altro [il santo] è amato in quanto è tale da essere amato. Alla mia domanda che cosa è il santo, sembra, Eutifrone, che tu non voglia chiarirmi la sua sostanza e me ne indichi soltanto un'affezione, perché al santo accade di essere amato da tutti gli dei; ma che cosa è non l'hai ancora detto. Se dunque non ti dispiace, non nascondermelo, ma dimmi nuovamente da principio | che cosa sono il santo e l'empio?

**EUT:** Non so come fare. Socrate, a dirti ciò che penso, perché la definizione che proponiamo ci gira sempre intorno e non vuole restar ferma dove la mettiamo.

**SOC:** Le tue definizioni, Eutifrone assomigliano alle statue del nostro progenitore Dedalo. Se fossi io a dirlle e a porle, forse di burleresti di me, perché per la mia parentela con lui anche a me scappano i risultati dei miei discorsi e non vogliono restare fermi dove li si pone. Ma ora le ipotesi sono tue e perciò occorre un'altra celia: è a te che non vogliono restar ferme, come riconosci tu stesso.

<sup>1</sup> Il testo originale è stato ridotto senza alterazioni o interpolazioni (con eccezione delle parole racchiuse tra parentesi quadre). I tagli sono indicati dal segno “/”.

**EUT:** A me pare. Socrate, che le cose dette richiedano una celia quasi identica, perché non sono io a metterci questo loro girare intorno e non star ferme nello stesso posto, ma sei tu che mi sembri Dedalo. Per conto mio, esse resterebbero ferme così.

**SOC:** Ma forse, capo amico, sono diventato ben più abile di lui in questa tecnica, in quanto egli soltanto le proprie opere faceva sì che non stessero ferme, io invece, oltre le mie, pare, anche quelle degli altri. E la raffinatezza massima di questa mia tecnica è che sono abile mio malgrado, perché preferirei che i miei ragionamenti stessero fermi e restassero immobili piuttosto che avere, oltre alla sapienza di Dedalo, anche le ricchezze di Tantalo. Ma di questo basta. Poiché mi pare che tu poltrisca, m'impegnerò io stesso in tuo aiuto perché mi insegni che cos'è il santo. E non stancarti troppo presto. Guarda se non ti pare necessario che tutto ciò che è santo sia giusto.

**EUT:** Sì. |

**SOC:** Dove c'è il santo c'è anche il giusto, ma dove c'è il giusto, non sempre c'è il santo, perché il santo è una parte del giusto. Dobbiamo dire così o ti pare diversamente.

**EUT:** No, così. Mi sembra che tu dica bene.

**SOC:** Osserva ciò che segue. Se il santo è parte del giusto, noi dobbiamo trovare, sembra, quale parte del giusto è il santo. | Prova tu ad insegnarmi | in modo che possiamo dire anche a Meleto di non farci più ingiustizia e di non accusarci di empietà, dal momento che abbiamo ormai imparato sufficientemente da te quali azioni sono pie e sante e quali non lo sono.

**EUT:** A me pare. Socrate, che la parte del giusto pia e santa sia quella concernente la cura degli dei, mentre quella concernente la cura degli uomini è la parte rimanente del giusto.

**SOC:** Anche a me sembra che tu dica bene, Eutifrone, ma mi manca ancora una piccola cosa: non capisco che cura sia quella che dici. | Noi diciamo comunemente per esempio, che non tutti sanno aver cura dei cavalli, ma soltanto l'esperto di ippica. Non è così?

**EUT:** Sì. |

**SOC:** E la tecnica del bovaro è cura dei buoi.

**EUT:** Certo.

**SOC:** E la santità e la pietà sono cura degli dei, Eutifrone? Dici così?

**EUT:** Sì.

**SOC:** Ogni cura non produce lo stesso risultato? Per esempio: è diretta al bene e all'utilità di ciò che o curato. Così tu vedi che i cavalli curati dall'esperto di ippica ne traggono utilità e diventano migliori. | O credi che la cura sia diretta al danno di ciò che è curato?

**EUT:** Per Zeus, io no. |

**SOC:** Allora anche la santità, poiché è cura degli dei è di utilità agli dei e li rende migliori? E tu ammetteresti che, quando fai un'azione santa, rendi migliore qualche dio?

**EUT:** Per Zeus, io no!

**SOC:** Neppure io, Eutifrone, credo che tu voglia dire questo. | Ma che tipo di cura degli dei è la santità?

**EUT:** Quella che i servi rivolgono ai padroni, Socrate

**SOC:** Capisco: a quanto pare, essa sarebbe una tecnica di servizio agli dei.

**EUT:** Certo.

**SOC:** Sapresti dire la tecnica di servizio ai medici qual risultato serve a produrre? Non credi la salute?

**EUT:** Sì.

**SOC:** E la tecnica di servizio ai costruttori navali quale risultato serve a produrre?

**EUT:** le navi, evidentemente, Socrate. |

**SOC:** Dimmi, carissimo: la tecnica di servizio agli dei quale risultato serve a produrre? E' chiaro che lo sai dal momento che affermi di conoscere le cose divine più di ogni uomo.

**EUT:** Ed è vero, Socrate.

**SOC:** Dimmi, per Zeus, qual è quel risultato bellissimo che gli dei producono utilizzando il nostro servizio? |

**EUT:** Ti ho già detto poco fa, Socrate, che è un'impresa superiore apprendere esattamente come stanno tutte queste cose. Tuttavia ti

posso dire semplicemente che, se uno sa fare e dire con preghiere e sacrifici, cose gradite agli dei, queste sono le azioni sante. le quali salvano le case private e gli interessi comuni delle città. le azioni contrarie a quelle gradite agli dei sono empie e sconvolgono ogni cosa.

**SOC:** Con risposte molto più brevi, Eutifrone, se tu avessi voluto mi avresti potuto dire il nucleo di ciò che ti chiedevo, ma non hai voglia di insegnarmi, è chiaro. Anche ora eri sul punto di farlo e ti sei ritirato. | Che cos'è, allora, secondo te il santo e la santità? Non è una scienza del sacrificare e del pregare?

**EUT:** Sì.

**SOC:** Il sacrificare non è donare agli dei e il pregare non è chiedere agli dei?

**EUT:** Proprio così, Socrate.

**SOC:** Dunque, stando a questo discorso, la santità sarebbe scienza del chiedere e del donare agli dei.

**EUT:** Hai capito molto bene, Socrate, ciò che volevo dire.

**SOC:** E' perché sono così desideroso della tua sapienza e le presto così attenzione che nulla di ciò che dici cadrà a terra. Ma dimmi, | il modo corretto di chiedere agli dei non sarà di chiedere ciò di cui abbiamo bisogno da loro?

**EUT:** E quale altro?

**SOC:** E il modo corretto di donare non sarà un contraccambiare ad essi le cose di cui hanno bisogno da noi? Sarebbe da incompetente portare in dono a qualcuno ciò di cui non ha affatto bisogno.

**EUT:** E' vero, Socrate. |

**SOC:** Ma, dimmi, che utilità hanno gli dei dai doni che ricevono da noi? Ciò che essi danno è chiaro a ognuno: non c'è bene per noi che non ci sia dato da essi. Ma i doni che ricevono da noi che utilità hanno? |

**EUT:** Ma tu, Socrate, credi che gli dei abbiano utilità da questi doni che ricevono da noi?

**SOC:** E allora, Eutifrone, che cosa sono questi nostri doni agli dei?

**EUT:** Che altro credi che siano se non onori, offerte e, come dicevo poco fa, cose gradite?

**SOC:** Allora, Eutifrone, il santo è ciò che è gradito, ma non è utile né caro agli dei?

**EUT:** Credo che sia più caro di tutto.

**SOC:** Allora, a quanto pare, il santo è ciò che è caro agli dei.

**EUT:** Proprio così.

**SOC:** E tu ti meravigli se, dicendo queste cose, i tuoi ragionamenti non stanno fermi e si mettono a camminare e accusi me di essere il Dedalo che il fa camminare, mentre sei tu un tecnico più abile di Dedalo, che li fa girare in cerchio? Non ti accorgi che il nostro ragionamento, dopo aver fatto un giro, ritorna di nuovo allo stesso punto? |

**EUT:** Sembra.

**SOC:** Dobbiamo dunque riesaminare da principio che cosa è il santo, perché io, se dipende da me, non mi spaventerò prima di averlo imparato. Non sdegnarti con me, ma in ogni modo fa ora attenzione il più possibile e dimmi la verità. | Se tu non conoscessi chiaramente il santo e l'empio, non avresti mai osato, per un salariato, accusare un vecchio, tuo padre, di omicidio, anzi degli dei avresti paura per il rischio di fare un'azione ingiusta e degli uomini ti vergogneresti. | Dimmelo dunque, caro Eutifrone, e non nasconderai il tuo parere.

**EUT:** Un'altra volta, Socrate; adesso ho fretta di andare in un posto ed è proprio il caso che vada.

**SOC:** Che cosa fai, amico. Te ne vai e mi fai precipitare da un grande speranza che avevo: avrei appreso da te ciò che è santo e ciò che non lo è e mi sarei liberato dall'accusa di Meleto, dimostrandogli che ormai, per opera di Eutifrone, sono diventato competente nelle cose divine e non mi comporto più leggermente per ignoranza e non faccio più innovazioni in esse; soprattutto avrei vissuto nel modo migliore il resto della mia vita.